

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:

Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

I NEUTRI E LA FRANCIA

Malgrado le assicurazioni avute dalle nostre corrispondenze, e dalle notizie dei giornali, noi non abbiamo mai creduto, nè crediamo ancora, che scopo della venuta del principe Napoleone a Firenze fosse quello di sollecitare dall'Italia una proposta positiva di mediazione da farsi subito, e mentre un esercito straniero calpesta baldanzoso il suolo della Francia.

Non ci abbiamo creduto, anzi meno ancora, quando taluno disse di averlo

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Avranno potuto accorgersi coloro che stessero ai processi criminali agitati nel nostro tribunale nell'anno in corso, — e non col solo scopo di appagare una sciocca curiosità — che il numero dei recidivi figura nella statistica penale con una proporzione abbastanza pronunciata, per essere presa in considerazione da tutti coloro cui sta a cuore l'umanità in una delle sue più tristi condizioni.

Vo' credere che a nessuno sarà sfuggito l'osservazione, che le recidive, anzi che accennare ad un miglioramento nello stato morale dei già condannati, esprime nel fatto che i reati successivamente commessi rappresentano una minor gravità nella scala penale degli anteriori; o importano reati a questi eguali, o come il più delle volte maggiori. Ed accettando eziandio il concetto restrittivo e puramente legale della recidiva, vo' credere che si sarà avvisato, come il resto posteriore si avvicina alla spinta criminosa dell'antecedente, e non di rado, costituisce delitto della medesima natura generica o specifica; — e di più, come il maggior numero di recidivi sia determinato fra coloro che scontarono le pene più gravi, cioè fra coloro che furono condannati alla Casa di forza.

Ora se male non m'appongo, mi sembra d'aver altra volta ricordato, che quando un uomo non sa tener fronte al destarsi di una passione malvagia, questa s'impadronisce di lui per tal modo da dive-

udito dalla bocca stessa del Principe; e ciò per le ragioni che abbiamo adottate nel nostro primo articolo di ieri.

Che il genero di Vittorio Emanuele possa, nella previsione di ogni eventualità, aver fatto soggetto de' suoi discorsi la parte che assumerebbe l'Italia nella circostanza più o meno lontana di future trattative, lo possiamo credere facilmente; ma, ripetiamo, da questo ad una formale domanda di mediazione molto ci corre. Forse il Principe non potrebbe avere altra missione che quella di contrabilanciare l'influenza prussiana, che in questi ultimi giorni, checchè se ne dica, si va facendo in Firenze più attiva che mai.

Che cosa poi ne pensino in Francia di queste trattative, lo si desuma dall'articolo seguente, che abbiamo ieri annunciato, del *Constitutionnel*, il quale ne fa una storia assai chiara e dettagliata.

Ecco l'articolo:

«Gli accomodamenti che le potenze europee possono essere indotte a stabilire fra loro, non hanno, a dir il vero, una importanza capitale per noi; in ogni caso non ne hanno alcuna nelle condizioni attuali della lotta.

«La Francia, non è mai troppo il ripeterlo, mettendosi nella guerra attuale, non ha chiesto il concorso di alcuno, non ha contato che sopra se stessa, e spera bene di terminare da sola e con onore il suo duello colla Prussia.

nire una forza invincibile, nella cui balia si trova travolto di delitto in delitto. In questo stato la condizione del colpevole è più quella di un monomaniaco, che quella di un uomo di sana ragione, per cui la opera umanitaria di coloro che si propongono la riabilitazione morale, rimane spesso frustrata dall'impeto di una potenza perversa ed irresistibile.

Però essa sarà sempre una pietosa illusione del pubblicista penitenziario, l'idea sublime della rigenerazione del colpevole; e se ammiro la costanza del suo studio, non mi so persuadere della possibilità di creare un galantuomo colla stoffa del ladro e del grassatore.

Arrischiato di essere frainteso. Se immense difficoltà si oppongono alla pratica dei principii troppo alti ed assoluti dei sistemi penitenziari; non vuol dire che non si debba attendere dall'azione della pena l'immiglioramento del condannato. Ed io sono pienamente d'accordo coi filosofi umanitari, quando fra gli scopi della pena, si riconosca, anzi tutto, la repressione dei reati, e quindi l'emenda del colpevole; intesa questa, però, nel concetto, che a mezzo della dolorosa lezione della prigione, non si pretenda d'ispirare che quella virtù tutta mondana, di non far il male per paura del male.

Ell'è cosa poi troppo evidente, che se dal carcere poco si può ottenere di vantaggio positivo sulla moralità del condannato; molti se ne possono ottenere, e se ne devono di negativi. Se il malvagio non migliora, non deve peggiorare; in questo senso la riforma delle carceri sarebbe un grande progresso. In questo sen-

«Ma gl'interessi di tutta Europa si trovano in gioco in questa guerra, ed era naturale che le potenze non belligeranti si preoccupassero della situazione che sarebbe creata da una pace futura a ciascuno dei membri della grande famiglia europea.

«Dalle informazioni che si ricevono dai diversi centri politici, si desumono due fatti importanti.

«Allo scoppiar della guerra vediamo le due potenze più direttamente tocche dalla guerra, l'Austria e l'Italia, unirsi allo scopo di seguire una stessa linea di condotta: una neutralità attenta, che, secondo le circostanze, può trasformarsi in un intervento attivo.

«Un po' più tardi comparisce sulla scena l'Inghilterra. Il gabinetto inglese propone dovunque la formazione di una lega di neutri, coll'obbligo per ciascun alleato di non uscire dalla neutralità senza precedentemente avvisarne gli altri membri della lega. Tale proposta, accettabilissima per quelle potenze che si trovavano libere da ogni anteriore impegno, sollevò, com'era del tutto naturale, delle difficoltà presso il gabinetto di Firenze, già impegnato coll'Austria.

«Il gabinetto di Vienna, informato di questi scrupoli e non volendo paralizzare la libertà di procedere dell'Italia, non tardò a far sapere a Firenze che l'Austria restituiva al gabinetto italiano la sua piena libertà di

so, le innovazioni dell'Inghilterra e dell'America, non ignote in Francia ed in Italia, vogliono essere apprezzate, per non azzardare principii che troppo rispondendo alle nobili aspirazioni del cuore, contrastano al freddo raziocinio della mente.

Ed ora egli si vede bene, come le recidive più sopra lamentate, in parte lo le attribuisca a cause perenni e generali, indistruttibili; in parte ai sistemi di prigione.

Dubito molto se l'attuale sistema non contribuisca per avventura, potentemente nell'innalzare la statistica delle recidive; e sono di sentimento, che nell'ipotesi migliore, il condannato entri nello stabilimento di pena per esservi né più né meno quale v'è entrato.

Il dibattito tanto celebre per i fatti della Stanghela è troppo vicino perchè lo debba ricordare che la maggior parte degli accusati di allora, avevano per identici reati sofferto alcuni anni di carcere duro nell'ergastolo della nostra città. È pure troppo vicino il dibattito del 18 corrente, nel quale era chiamato a rispondere di un reato di sangue, chi per analogo delitto era stato servo di pena per 14 anni. Non è nuovo nella storia dei processi criminali, il fatto di due condannati che tramaronò durante la loro prigionia un seguito di reati, per consumarli appena rimessi in libertà; e son pochi mesi che dal nostro tribunale venivano due individui rimandati alla casa di pena, come colpevoli di reati assieme studiati all'ergastolo.

Io certo non darò a questi fatti maggior peso di quello che meritano per se stessi; ma sulla bilancia il pro ed il

azione. Fu dopo questa comunicazione che il governo di Firenze si affrettò a dichiarare a Londra ch'esso era felicissimo di associarsi alla lega dei neutri che l'Inghilterra intendeva coprire del suo patronato.

Dal canto suo, la Russia, non tardò allora a far atto di adesione alla proposta inglese.

«L'Austria, dicesi, sarebbe stata avvertita dal governo francese, che, data una simile situazione diplomatica, il gabinetto di Vienna forse agirebbe saggiamente, nell'interesse generale dell'Europa non meno che in quello de' suoi rapporti amichevoli colla Francia, se si associasse a sua volta al concerto di cui l'Inghilterra avea preso l'iniziativa. Ignorasi al momento attuale se il gabinetto di Vienna rispose a questa pratica: ma tutto fa credere che, nelle presenti circostanze, come per lo passato, esso vorrà ottemperare all'opinione espressa dal governo francese.

«Riassumendo, abbiamo al principio della guerra, accordo austro-italiano, il quale, più tardi, in seguito all'adesione dell'Italia alla proposta inglese, è sostituito da una lega generale di tutte le potenze neutre, sotto l'egida dell'Inghilterra.

«Quanto alla Francia, lo ripetiamo, al momento tutto ciò non ha per essa che una importanza secondaria.

«Storziamoci di terminare felicemente

contro dei nostri stabilimenti di pena e della loro organizzazione sono tali, che sommati a que' molti, che da altri furono raccolti, possono determinarmi a far voti per una riforma che li avvicini ai penitenziari delle altre nazioni.

Non so quale possa essere l'efficacia della pena se non sia quella di opporsi alle cause impellenti ai delitti, e di rinvigorire le tendenze che a queste si oppongono. Quando non si sa costringere il colpevole a ripiegare sopra se stesso, e nel dolore del carcere ad apprendere l'orrore del delitto, non solo si opera inutilmente, ma, forse, non si riesce che ad aumentare la spinta della passione a delinquere. In una parola: quando io veggio l'uomo della colpa ricorrere alla colpa come ad una ultima risorsa per ottenere uno scopo che agogna, mentre la lezione della pena gli dovrebbe insegnare, se non foss'altro il rispetto alla legge, io dico: buona parte di questi cattivi frutti toccano al sistema della pena, il resto all'indole del colpevole; e se questa sfugge all'azione della legge, quello non isfugge; che si provvada.

A legittimare il titolo di questa appendice, e l'appendice stessa, eccovi qui Battaglia Ferdinando, già soldato e punito a 20 anni di carcere duro per omicidio nella persona del suo caporale. È giovane, ha 26 anni; ha un cuore di fuoco; è vero calabrese. — La sua condotta alla casa di pena meritò molte volte ed ammonizioni e condanne dalla direzione dello stabilimento. Colpito dall'idea di volere essere traslocato ad un bagno penale, fa istanza all'autorità. Gli si rifiuta. Allora concepisce lo strano

la guerra colla Prussia: ci sarà sempre tempo di occuparsi dell'Europa e dei neutri.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 agosto.

I giornali hanno annunciato che tentativi della mediazione sono incominciati; e la notizia è esatta. Hanno pur detto che il re di Prussia rispose di non voler intendere parole di pace che da Parigi e quando la dinastia napoleonica fosse irrimediabilmente perduta; ed in ciò vi è del vero, benchè le parole non sieno forse precisamente quelle. Ora si conosce anche la risposta del governo francese; che cioè non si darà ascolto a parole di pace finchè uno straniero calpesti il suolo della Francia 1). L'opera adunque delle potenze mediatrici per ora incontra il gravissimo ostacolo dell'arroganza della vittoria da una parte e dell'esacerbazione dall'altra, nè finora sembra che una potenza abbia tanta autorità o tanta vigoria da imporsi al vincitore e da tutelare efficacemente il vinto. Del resto dev'essere ritenere come esagerate le voci di certe esorbitanti pretese della Prussia, tra cui quella di non volere che la famiglia napoleonica trovi asilo in alcuna parte d'Europa. Per quanto la vittoria ubbriachi, non si può supporre che queste enormità sieno pensate e volute da chi ha l'alterigia di

1) S'è p'evamcelo. La Redazione.

pensiero di delinquere nuovamente, per strappare per tal maniera l'assenso desiderato. — Che più? Ritornando sopra il suo passato, impreca al giudizio che lo condannava; lo accusa di soverchia clemenza a suo riguardo; «il mio delitto mi meritava la morte; mi si doveva uccidere, esolama; che io ho guadagnato io? — nulla. Questa vita l'ebbi in dono; nulla perderò, quindi arrischiare di nuovo l'esistenza.» Mette errore ricordare tali parole che porrebbero indizio di una mente maniaca, se non fossero l'espressione di un'anima depravata. — Ne stette molto a mettere in opera il suo progetto. Nel giorno 8 marzo p. p. assaliva proditoriamente uno dei suoi guardiani, e gravemente lo feriva alla faccia; nel maggio successivo menava altro colpo alla testa ad altro degli inserienti; e ben lungi dall'atterrirsi all'aspetto della colpa, e cedere alla potenza della punizione, racchiuso nella cella oscura, prorompeva in minacce di morte contro le guardie del luogo. — Due anni di carcere nulla hanno potuto su lui; egli era sempre l'assassino del 1867! — La nuova condanna pronunciata in suo confronto di due anni di carcere l'accettò con cinismo ributtante; per ora non vide che il trionfo della sua idea prediletta del trasloco ad un bagno penale; e se nella gravità dell'argomento, fosse concesso di usare parole non gravi del pari, qui vorrei accennare ad un apologo, che appunto mi descriverebbe la posizione del Battaglia di fronte alla corte giudicante.

Il giudizio del 20 agosto non abbisogna di commenti. Mevio.

presentarsi come portatore della vera civiltà, secondo che dice il dispaccio diplomatico della Prussia.

Tra noi prende ogni giorno maggiore interesse la questione interna, la questione romana che agitò la nostra Camera nelle ultime sedute, e fu oggetto di una gravissima riunione e deliberazione della sinistra. Questo partito credette di dover prendere una posizione decisiva dopo l'ultimo voto; e tenne adunanza, come annunzia la *Riforma* nell'articolo riprodotto stamane dall'*Opinione* senza alcuna aggiunta sua, benché la riproduzione, apparisca una conferma dell'articolo della *Riforma*. Quell'articolo deliberato dal partito, che credette così di dare la sveglia al paese, è in parte inesatto.

La sinistra vuole forzar la mano al ministero perché spera che ciò gli giovi davanti alla diplomazia in caso che esso si disponga a tentare qualche passo ardito e a presentarsi ad un congresso europeo con un fatto compiuto. La sinistra minacciò d'innalzare una bandiera e invitare il paese a seguirla, la bandiera di Roma. Essa confida di aver seguito, e di poter fare, volendo, una seria rivoluzione nazionale; con questa minaccia, che si attuerebbe per la dimissione in massa della sinistra, i cui membri si getterebbero ad agitare il paese, essa dice al ministero: fate voi che rinunzieremo alla nostra iniziativa e vi seguiremo. Tanto è vero che questo è il concetto della sinistra, che essa ha mandato al ministero un suo incaricato, l'onorevole Villa Tommaso, per esporre le sue idee, e che ha poi dichiarato di sospendere la decisione di dimettersi, in attesa di quello che il ministero saprà fare per paralizzare la rivoluzione e sostituirsi ad essi. In questo senso, e non nel senso letterale di partecipazione alle discussioni della Commissione di sinistra, deve intendersi l'intervento dell'onorevole Sella in tutto questo affare. È ben sicuro del resto che la sinistra rinunziando per ora all'appello al paese circa la questione di Roma si riserva di riprenderlo, e che le difficoltà pel ministero non sono tolte colla sua momentanea acquiescenza, ma solamente differite. Qualche decisione bisognerà pur prendere, e dipenderà molto dall'atteggiamento della diplomazia il modo con cui si scioglierà la questione. Intanto continua l'invio di truppe al confine pontificio, ed oggi è partita una brigata di artiglieria di posizione, cioè 18 cannoni da 12.

L'*Opinione* rilevando l'articolo della *Riforma*, a cui allude anche il nostro corrispondente da Firenze, e nel quale si riferivano le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sella ad una deputazione della sinistra circa la questione romana, scrive la seguente nota:

Il Senato non ha oggi tenuta la seduta che era stata annunziata ieri.

Crediamo che ciò sia pervenuto dall'aver la Giunta del Senato desiderato di ottenere dal ministero, e specialmente dal ministro di finanza, alcuni schiarimenti, innanzi di presentare la sua relazione intorno alla domanda di credito di 40 milioni.

Queste spiegazioni che furono date oggi in modo soddisfacente, dovevano parere alla Giunta del Senato tanto più opportune, quanto più insistenti e diffuse furono le dicerie a cui diede origine un abboccamento che l'onorevole Sella ebbe con una deputazione della sinistra della Camera intorno alla questione romana.

Noi abbiamo riferito nel foglio precedente l'articolo pubblicato dalla *Riforma* rispetto a quest'abboccamento.

La *Riforma* ha data la notizia con un riserbo, che apprezziamo, ma che sarebbe poco conveniente di mantenere al cospetto de' commenti fatti alle sue parole,

Perocché accennando semplicemente a dichiarazioni categoriche del ministro di finanza, senza esporre in che consistessero, si potrebbe credere che esse siano più esplicite e precise di quelle fatte nella Camera. E tanto più questo giudizio potrebbe essere giustificato, dacché sarebbero le dichiarazioni del ministro che avrebbero indotta la sinistra a non presentare le sue dimissioni.

Ora fa d'uopo di considerare che la sinistra aveva in una sua riunione deliberato di dar la sua rinuncia in seguito delle parole del ministro Sella dette nella Camera de' deputati, intorno alla questione romana.

La sinistra ha interpretate quelle parole come dirette a circoscrivere il senso delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e come un passo indietro nel momento del voto.

All'onorevole Sella non parve opportuno di lasciare che dalle sue parole la sinistra prendesse occasione per dimettersi in massa. Andò adunque nel seno della deputazione nominata dalla sinistra per dichiarare che non c'era dissenso di sorta tra lui ed i suoi colleghi, che non credeva si potesse dubitare che egli non fosse persuaso dover il ministero proseguire efficacemente la soluzione della questione romana, secondo le aspirazioni nazionali, cogliendo quelle occasioni che potessero sorgere, né che si supponesse che egli fosse per restare in un ministero il quale riguardasse questa questione con indifferenza e cercasse di darle una soluzione disforme dal sentimento della nazione.

Sono queste le dichiarazioni dell'onorevole Sella che indussero la sinistra a sospendere la presentazione delle sue dimissioni. Esse non differiscono punto da quelle fatte pubblicamente dal ministero nella Camera.

Vogliamo ritenere che queste parole corrispondano alla verità della situazione, poiché niente sarebbe più contrario alla considerazione di un governo e ai veri interessi del paese che l'adottare una politica i cui propositi si presentassero alla Camera di un colore, e fuori della Camera di un altro. Siamo del resto così bene avviati sul sistema bizantino che niente più ci sorprende.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Corrispondenza del Fanfulla)

Châteaux des Villetes — Clermont en Argonne 18 agosto.

Riprendo il mio racconto al punto in cui l'ho lasciato ieri sera, impiegando a vostro profitto le poco gradite vacanze di cui voi debitate alle pallesse prussiane.

Già voi dovete sapere, se la mia lettera ha fatto sicuro e regolare cammino fino a voi, che io mi ostino tuttavia nel considerare come disgraziatissimi avvenimenti quelli che quaggiù si chiamano le nostre vittorie, e senza pretendere d'essere un gran tattico, e senza arrogarmi l'autorità che non ho per dar sulla voce al maresciallo Bazaine, persisto a dire che i combattimenti dei due giorni passati, contrari o favorevoli alle armi nostre, ci saranno più presto o più tardi fatali.

Era dunque la notte del 15, e i corpi Ladmiraux e Deoon, riposati per poche ore dalla fatica della giornata precedente e dalle vicissitudini della battaglia di Borny, ricevevano poco dopo mezzanotte l'ordine di rimettersi in marcia per continuare la ritirata sopra Verdun.

Non date retta a chiunque vi dicesse che Bazaine, con molta imprudenza, in vece di procedere innanzi pel suo cammino, si sia fermato in una posizione fortificata presso Metz, con intenzione di dare o di accettare battaglia. Quando anche avessi dell'abilità del maresciallo molto minore stima di quella che ne ho, la mia posizione ufficiale mi metterebbe in grado di assicurarvi che nulla era più lontano dalle sue idee. Se non si potesse dire che la nostra posizione attuale è la conseguenza inevitabile degli errori di Woerth e di Sarrebruck, se non fosse giustizia asserire che Bazaine sopporta

oggi la pena degli sbagli tattici di MacMahon, bisognerebbe per lo meno riconoscere che gli errori del maresciallo comandante in capo sono anteriori al passaggio della Mosella.

Quando dopo la disfatta di Frossard, e dopo la presa di Forbach il corpo di Steinmetz allentò la sua marcia, non bisognava abbandonarsi all'illusione che cotesto momento di sosta fosse la conseguenza delle perdite prussiane e la necessità di riformarsi e di riorganizzarsi. Bisognava indovinare, e, per meglio dire, bisognava persuadersi ragionando che Steinmetz tratteneva le sue legioni vittoriose per dar tempo al principe Federico Carlo ed al principe reale di traversare l'Alsazia, di passare i Vosgi e di venire a mettersi in linea innanzi a noi sulle sponde della Mosella.

Allora si sarebbe capito che era mestieri incominciare addirittura la ritirata sopra Châlons, allora sarebbe parsa una stupida decisione quella che sceglieva come linea di difesa per noi prima il corso della Mosella, poi il terreno interposto fra la Mosella e la Mosa, e non avremmo preso la funesta risoluzione di temporeggiare gongolando intorno a Metz per esporre due poveri corpi d'armata, appoggiati a fortificazioni ammirabili certo, ma assai insufficienti contro le armi attuali, all'urto di tre eserciti vittoriosi, continuamente sforzati e accresciuti dall'arrivo di nuovi contingenti.

Quello fu veramente lo sbaglio... e fu decisivo. Noi ne paghiamo oggi... e ohimè! ne pagheremo domani le pene. Ma dopo quelle, e calcolando su quello, tutto fu fatto a dovere. Bazaine, nella notte del 15, continuava dunque la sua ritirata. Se non che gli esploratori, questa volta, sollecitati, avvertivano alla nostra estrema sinistra la presenza del nemico che, avanzandosi sempre, minacciava di attaccare di fianco la nostra colonna una volta che essa si fosse messa in cammino per Verdun. Fu forza allora cambiare consiglio e scegliere una posizione capace di far fronte all'attacco.

Il colpo d'occhio del generale in capo non fallì al bisogno. Da destra a sinistra, facendo fronte verso gli eserciti del principe Federico Carlo mosso contro di noi, corre un parallelogramma di colli, fortissima posizione strategica che si stende da Doncourt les Conflans fino a Gravelotte, passando per le alture di Vionville, Mars-la-Tour e Rezonville. Questi altipiani dominano la circostante pianura, e sono naturalmente difesi da torrenti e da burroni.

Era dunque ragionevole sperare che la vittoria si sarebbe decisa per noi e che l'attacco nemico sarebbe stato, come effettivamente fu, gloriosamente respinto. Restava una considerazione. La nostra vittoria avrebbe poi rimesso le cose nello status quo avanti l'attacco? In altre parole, sarebbe sempre stata possibile, a vittoria riportata, la nostra marcia tranquilla su Verdun?

La interrogazione si poteva fare, ma la risposta era decisamente inutile ed oziosa. Comunque volgesse le cose, noi non avevamo scelta. Bisognava batterci... il resto à la garde de Dieu!... Quando un esercito è posto in quella situazione deve vincere almeno per l'onore delle armi... solamente chi conduce l'esercito non deve mai metterlo in una simile necessità. Ecco tutto.

Presa posizione, stabiliti i fuochi, si pensò a spingere innanzi l'avanguardia, e come principio di marcia per la ritirata, e come scorta all'imperatore.

Napoleone III aveva passato la notte a Gravelotte in casa d'un fattore. Il signor Plaisant che ha una villetta lì vicino albergo tutto lo stato maggiore. Fu una notte agitata. So da qualcheuno che deve esser bene informato che l'imperatore non dormì mai e che più d'una volta uscì dalla sua stanza e andò a fermarsi tutto pensoso innanzi al letto di suo figlio. Il principe imperiale dormiva profondamente.

Erano le quattro della mattina quando una calesse a quattro cavalli partì da Gravelotte per Conflans coll'imperatore e il principe imperiale. I viaggiatori passarono più tardi per Etain. Appena il convoglio imperiale fu pas-

sato oltre per Conflans sulla strada di Doncourt-les-Metz, ecco apparire da quella parte inaspettato il corpo nemico del generale Steinmetz!... Nessuno al solito aveva creduto possibile un attacco da quel lato. Se Bazaine, profittando della posizione non avesse guarnito di truppe le alture di Doncourt, noi eravamo presi di fianco negli accampamenti da Steinmetz, mentre accampavamo per evitare un attacco di fianco in marcia dal principe Federico Carlo. L'azione non impegnò immediatamente. La fucilata tra gli avamposti, fiacca, stanca, rara, durò oltre un paio d'ore.

Bazaine pensò che la fosse una diversione diretta a farci mutare fronte di battaglia per favorire più tardi l'attacco dell'esercito del principe... e non si ingannò. Verso le 9 ant. il terzo corpo prussiano, comandato dal generale Alvensleben, si gettava sulla nostra destra, tra Gravelotte e Mars-la-Tour. In un attimo quelle amene colline presentavano uno spettacolo desolante. La cavalleria francese, condotta dal gen. Jorton, calpesta i giardini ridenti delle cento eleganti villette che incoronano i colli di Metz. Il cannone abbatteva le case. Pochi momenti ancora e la battaglia era generale sulla linea da Gravelotte a Vionville. Ci si batteva da disperati. Intorno al villino Donadieu i lancieri prussiani cozzarono contro un battaglione del 73° di linea, che aprì contro loro un vivissimo fuoco. Fu una mischia orribile, una carnicina mostruosa. Il villino fu dieci volte abbandonato e ripreso; i lancieri tornarono sempre all'attacco finché poterono raggranellarsi alla meglio. La loro bandiera rimase nelle nostre mani.

Verso mezzogiorno il principe Federico Carlo attaccò il nostro centro verso Rezonville coll'8°, il 9° ed il 10° corpo prussiano. Nel tempo stesso l'attacco contro la sinistra prendeva nuovo vigore. Dalle vette d'Anconville e di Havigny, più elevate dei nostri colli, e dalle valli della Fave e della Mousson sbucavano innumerevoli falangi nemiche. I nostri cannoni tuonavano dalle alture di Mars-la-Tour sui piani della Voivre, e le mitragliatrici fulminavano il limite ostremo dei boschi di Jaray. Il gen. Marguerite faceva prodigi di valore respingendo giù per la collina masse intere di prussiani.

La cavalleria comandata dal gen. Legrand caricava con un ardore senza pari i quadrati formati nella pianura dal 9° corpo prussiano. Cariche fortunatissime, vittoria però comprata a caro prezzo. Il generale stesso, colla spada rotta nel pugno, correndo innanzi a' suoi cadeva morto, colpito da ben sette palle di fucili ad ago.

Il gen. Bataille, mentre eseguiva un difficilissimo cambiamento di fronte innanzi al nemico, rimaneva gravemente ferito.

Erano le due dopo mezzogiorno. Le posizioni contrastate restavano sempre in nostro potere, ma gli sforzi del nemico non rallentavano per questo. Alla sinistra ed al centro l'attacco continuava dacché l'obiettivo del principe Federico Carlo non era tanto la conquista di Gravelotte e di Mars-la-Tour, quanto l'impedimento da frapponere alla possibilità della nostra ritirata.

I suoi quattro corpi che si appoggiavano in ogni caso sull'esercito del principe reale, giravano pian piano la posizione.

A questo punto Steinmetz ricominciava con nuovo vigore l'attacco contro di noi dalla parte di Doncourt les Conflans.

La strada per la quale si era allontanata nel mattino la nostra avanguardia era già in suo potere. A Etain gli ufficiali prussiani facevano collezione a quello stesso albergo del Cigno ove poco prima si era fermato l'imperatore.

Bazaine raddoppia da quel lato gli sforzi della difesa. Si tratta di salvare l'esercito perché non sia preso di fianco dal nemico, e messo tra due fuochi del corpo di Steinmetz e di quello del pr. Federico Carlo.

I cacciatori d'Africa del corpo di Frossard prendono posizione sui colli di Doncourt intorno a due mulini stabiliti sulle alture. L'artiglieria tuona con un ro-

more spaventoso. Le strage è immensa. Chi non ha assistito a una di queste battaglie non può farsi un'idea dello spaventevole consumo d'uomini che si fa colle armi perfezionate. Reggimenti interi cadono tutti insieme. Il possesso d'un monticello, la conquista d'un mulino costano tanta gente quanta bastava altra volta per l'assalto d'una piazza forte. Rievo in quel momento l'ordine di portarmi su Doncourt e condurre due reggimenti a prender posizione intorno a due fabbriche d'olio (*huileries*) costruite sopra un terreno elevato.

Il nemico era già in forze da quel lato e bisognava sloggiarlo ad ogni costo. Fu lì che la maledetta palla prussiana mi colpì mentre i nostri riuscivano finalmente a slanciarsi sulla vetta del monticello e a scacciare il nemico dall'*huilerie* che guarda a sinistra la sponda dell'Orne.

Il dolore mi fece cadere la spada di mano, e la perdita del sangue mi precipitò poco dopo da cavallo. Fui trasportato all'ambulanza e non assistei più oltre al combattimento. Seppi più tardi che verso sera il nemico aveva indietreggiato su tutta la linea e la vittoria era nostra.

Ma... ci siamo battuti e abbiamo vinto per la gloria!... Siamo padroni delle posizioni... bella parola quando l'obiettivo è lo spingersi innanzi cacciando il nemico dai luoghi occupati, brutta assai quando significa che il nostro cammino è interrotto, che siamo inchiodati sul terreno che volevamo abbandonare... e che era forza abbandonare per raggiungere la meta della nostra grande manovra.

Che faremo adesso? Dio lo sa!... Avrò, spero, notizie dell'armata finché mi sia dato raggiungerla. Per ora sono solo coi miei pensieri che non sono certo ridenti. Prevedo guai, e questi lieti canti di vittoria mi suonano tristemente nel cuore. Ho paura di pagar cara un'ora d'ebbrezza.

Leggerete... e forse avrete già letto... nei rapporti ufficiali quanto a noi costò la vittoria, quanto fu amara la disfatta al nemico, e saprete i nomi dei nostri generali e dei generali prussiani morti nella battaglia.

Aspettatevi per certo importanti notizie fra poco, e Dio voglia che sieno quali le desidero senza sperarle troppo.

H. DE B...

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 23. — Il Senato ha dichiarato d'urgenza il progetto per gli armamenti.

Si crede che prenderanno la parola nella discussione Mamiani, Siotto-Pintor e Di Castagneto.

ROMA, 20. — Scrivono all'*Opinione*: Il nostro Governo è in grande trepidazione. L'avvenire gli si presenta torbido, e non sa qual via prendere.

CATANZARO, 20. — In una corrispondenza da Catanzaro alla *Perseveranza*, è scritto:

Mi dicono siano stati fatti parecchi arresti nella provincia di Catanzaro; pare che si manifestassero in quelle provincie indizi di agitazione. Non deve però essere cosa grave; perché il comandante di quella divisione militare, general Sacchi, è qui, e vi si tratterà alcuni giorni.

PAVIA, 22. — Il *Costituzionale* dice: L'ordine pubblico da tre giorni non è menomamente turbato.

L'Autorità però non cessa dall'invigilare. Ci viene assicurato che tra i sette arrestati nei casi della *Polveriera*, siavi compreso uno di quelli che faranno i due bassi ufficiali a S. Pietro in Verzolo.

NAPOLI, 21. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Domani parte pel campo francese una ambulanza napoletana, formata da sei giovani chirurghi, i quali hanno accettato le sole spese del viaggio dal Comitato francese di Napoli, ma hanno rinunziato ad ogni compenso.

Lodando la generosa risoluzione di questi nostri concittadini, vorremmo nominarli tutti; ma non ci son noti che i nomi di soli tre di essi: e sono i signori T. Lucrelli, P. Profilo e C. Villani.

N. 5603 EDITTO 1-463

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che trovarvi possono interesse che da questo R. Tribunale provinciale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione di Costantino Pico fu dott. Francesco farmacista e droghiere di Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costantino Pico ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe dott. Tivarini deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pugno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 20 per passare a la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e al a scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compararsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparati, e non comparando alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, nell'albo alla Pretura di Montagnana ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova, 20 maggio 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella Carnio d.



CERONE AMERICANO
LA PRIMA TINTURA del Mondo
PER TINGERE CAPELLI e BARBA
Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il bianco, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito degli inventori fratelli RIZZI.
Ogni pezzetto L. 350
Deposito in PADOVA presso Degiusto Gaetano parrucchiere all'Università.

52-53

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI



Non più
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE alné, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

21-43

Avviso

I Signori Ernest Guoin e C^o. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro cantieri.

6-455

CARTA SENAPATA RIGOLOT

SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigolot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigolot sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

«**Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema, che il signor Rigolot ha risolto nella maniera la più felice.**»

«A. BOUCHARUAT (Annuaire de Thérapéutique 1868, pag. 204).»

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agencia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 12-302

Per una Lira si può guadagnare immediatamente
500,000 LIRE

L'Unione delle Obbligazioni a premi, Alessandro Cane e C., via Rondinelli, n. 8, p. 1, Firenze, emette dei Titoli interinali del PRESTITO BEVILACQUA LA MASA, pagabili mensilmente in n. 12 rate di una lira. Il sottoscritto acquista immediatamente il diritto di concorrere all'estrazione dei premi.

Prossima estrazione il 31 Agosto corrente.

Premio principale 500.000 Lire

Per l'assoluta garanzia degli acquirenti, i titoli sono fin d'ora depositati presso la Banca Nazionale (Sede di Firenze).

La vendita è aperta sino a tutto il 26 del corr. agosto.

Si sottoscrive in PADOVA presso il signor Giuseppe Monti e C. 1106 Piazza Cavour, N. 1106 7-434

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola L. 244 — presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand si n. e Firenze F. Pileri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, V. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 87 | 17

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10 5-425

SCIROPPO SEDATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amaro (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZEIC^o 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

PRESTITO A PREMI DELLA
CITTA' DI BARLETTA
Estrazione 20 Settembre 1870

100,000 LIRE IN ORO
PREMIO PRINCIPALE
Obbligazioni liberate del 1, 2 e 3 versamento per concorrere all'Estrazione del 20 Settembre Lire 25.
Presso l'Amministrazione del Giornale di Padova, via dei Servi

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI
(Effetti garantiti)
NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)
colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.
Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, goccette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antilucerosa profilattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.
Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia eltrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blandi-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — **Estratto di Tamarindo manatico** medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.
Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Petervaradino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco.
Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto magesiache** antacide e digestive — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antidontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corragge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranuova**. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 6-448

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI
di Milano
Via Meravigli, 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette
Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

- PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA** DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Stroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
- PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
- PILLOLE ANTIMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
- POMATA ANTIMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce **foruncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
- VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i **calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi** causate dalla traspirazione, **occhi di pernice, asprezze della cute**; utilissimo per la **medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti**. — Costa l. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
- PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, producono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **zuccherini** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
- INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salso del capo L. 4.
- SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **IPILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MSTRUZIONE, APOSTEME, FURUNCOLI, CANCRI** ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
- POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la mig liore e più economica nella fasciatura nei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vauolo. — La scatola L. 1.
- NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani** preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 gona una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottinase ari. L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela **Firma a mano del Galleani** tanto sull'istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARIANI ZANETTI** e nel Magazzino di droghie **PIANERI e MAURO** — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 18-474

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI
DEL CELEBRE BOTANICO
W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)
Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.
Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.
Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.
Polvere vegetale contro i sordi, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.
NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia **O. Galleani**, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).
Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghie Pianeri e Mauro, a Vicenza, Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.
Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.